

Il duello

*Storie di coppia*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Lido Gedda**

**IL DUELLO**

*Storie di coppia*

*Racconti brevi*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Lido Gedda**  
Tutti i diritti riservati

*Tutto ciò che si ama  
ci è dato in prestito*

Beethoven



# 1

## Provocazioni sentimentali

Non stiamoci a raccontare storie sull'amore, sui buoni sentimenti, sulla retorica del volersi bene. Lasciamo ai poeti l'alto compito di esaltare il sublime in tutte le sue declinazioni. Quando ci si ferma a riflettere sulla forma primaria di relazione fra gli umani, è facile rendersi conto come questa sia di natura violenta. Credo possa essere addirittura plausibile l'ipotesi che non tanto l'intelligenza, quanto piuttosto l'aggressività abbia permesso all'*homo erectus* di distinguersi dalle altre forme animali. Non l'intelligenza quindi se uno stupido virus può ancora distruggerne migliaia di esemplari.

Ora, siccome le modificazioni antropologiche dell'animale uomo sono molto lente e riguardano migliaia di anni, non c'è davvero di che stupirsi se a oggi, nella grande civiltà, le cronache continuano a informarci di uomini che uccidono donne, anche nei modi più cruenti, figli che assassinano i genitori, madri che come Medea, la tragica protagonista della tragedia di Euripide, sgozzano i figli per gelosia o per altre turbe schizofreniche.

I padri hanno trovato un forma più "legale" per assassinare i propri figli: la guerra. Più la civiltà progredisce nelle sue tecniche, più le guerre diventano strumento di eccidio di massa, sistematico sterminio delle generazioni più giovani, sia di civili sia di militari. Del resto, chi va in guerra? I giovani. Gli anziani generali si limitano a organizzarla dalle loro comode poltrone.

Su questa linea, stupri di giovani fanciulle da parte di anziani bavosi, delitti passionali, inaudite violenze sulle donne perché animali più deboli, su innocenti bambini, non sono in contraddizione con le forme di relazione primaria; ci dicono invece che gli *archetipi*, i principi primi dei cavernicoli, persistono nella mente e in una zona sepolta del nostro cervello, ma non sono stati cancellati dalla civiltà e, in ogni istante, all'improvviso, possono rie-

splodere come un vulcano, aprendo quella crosta di cultura ed educazione alla razionale convivenza fra individui.

La vita di coppia costituisce la cellula elementare di questo tipo di società, nel quale il *mostro* continua ad albergare dentro di noi, pronto ad apparire, letale e improvviso. Questo dovrebbe condurci a immaginare l'archetipo della coppia: la vita primitiva nella caverna.

Intanto l'uomo impara il passaggio dalla masturbazione al possesso fisico di una donna, per sfogare necessità biologiche, come ci ricorda Mel Brooks in uno dei suoi divertenti film sull'origine dell'umanità. Un colpo di clava violento e il trascinarsi della vittima nella caverna dovrebbero costituire la prima forma di rapporto che l'animale uomo stabilisce con l'animale donna.

Fin dall'origine quindi il rapporto sessuale della donna con l'uomo si configura come forma di violenza. Se le donne primitive possedevano l'*imene* oppure no, non è dato sapere, ma certo si può presumere che l'eventuale lacerazione della sottile pellicola e il relativo minimo sanguinamento, siano state poca cosa rispetto alla clavata che ha fatto perdere loro i sensi. Nondimeno, questo iniziale atto sembra riprodursi ed essere ancora presente nel soggetto femminile, sia nella forma della verginità violata, sia in quella di ordinaria e civile cautela con cui la donna tende a concedersi all'uomo che ha scelto e di cui è innamorata, in una parola: per riprodursi.

La gravidanza può quindi essere considerata, da sempre, la forma di risarcimento femminile alla violenza subita, ovvero diventare madre è ciò che giustifica il prezzo pagato in termine di sottomissione violenta al maschio, al dolore, randellata a parte, anche nel momento in cui partorisce. Questo apre una pagina interessante che riguarda il *doppio binario*. Comunque non è il caso di anticipare.

Ci sono altri archetipi che l'umanità, senza averne chiara coscienza, si porta appresso. La femmina schiavizzata e spaventata dalla ruvidezza del maschio, resta nella caverna: la controlla, la tiene pulita (da qui l'ossessione di certe donne per la pulizia di casa). A questo subentra un ulteriore lavoro: masticare le pelli degli animali cacciati dal compagno, per renderle morbide e poter essere utilizzate sia per la protezione dei piedi, sia per riparare il "grande cacciatore" dal freddo.

Quando finalmente ha un attimo di riposo, si sdraia al sole fuori dalla caverna, nell'attesa del ritorno del compagno. Questo



induce a due riflessioni, la prima riguarda il principio di *accudimento* istintivo in ogni donna: tenere il marito in ordine, comprargli la biancheria intima: calze, mutande, andare insieme a lui quando vuole acquistare un abito.

Il secondo lo ritroviamo nell'incredibile abitudine, molto femminile, di passare ore e ore ad abbrustolire al sole, come una bruschetta, non solo ma spalmandosi quintali di crema per non scottare e finendo regolarmente scottata, per cui la meravigliosa pelle rossa si stacca, respinta dal resto del corpo come estranea. Anche tale abitudine credo abbia origine all'entrata della caverna, come pausa dal lavoro quotidiano.

Questi pochi esempi forse bastano a spiegare come uomo e donna, cellule elementari del concetto di famiglia e primo matrone per un'idea di società, presentino fin dall'origine una discrasia candidata a protrarsi per tutta la vita e a caratterizzare la forma di relazione fondamentale in ogni epoca e in tutta la sua durata. Da cui risulta essere *l'accoppiamento* la sola relazione nella quale i due soggetti trovano la sintonia. Non sempre, ma almeno alcune volte sì.

Ciò che la società civile e la cultura hanno spiegato come scintilla che fa scattare l'unione sessuale sarebbe *l'innamoramento*, formula retorica che la filosofia, la letteratura, la psicologia e la sociologia hanno cercato di spiegare, almeno da Ovidio fino ad Alberoni, con acrobazie lessicali e ideologiche che hanno condotto alla definizione di innamoramento come *movimento collettivo a due*.

La biologia ritiene invece che l'innamoramento sia una patologia di coppia prodotta da una sovrapproduzione di *dopamina*, neurotrasmettitore che altera l'equilibrio degli individui, modificando il loro stato di coscienza vigile. Gli innamorati sono quindi sotto effetto di *doping*, finché dura la passione sono drogati, d'amore ma sempre drogati. Per la sanità mentale degli individui questo stato ha un limite di durata, variabile, ma come qualsiasi prodotto commestibile, per quanto ben conservato, è destinato a scadere.

Quando l'evento si produce, quando cioè il corpo si disintossica dalla dopamina, spesso le coppie scoppiano, si lasciano, divorziano, anche con modalità violente; in fondo il mostro è sempre in agguato e non attende che l'occasione per manifestarsi. Se ciò non accade vuol dire che lo spegnersi della produzione di dopamina è compensata dalle *endorfine* dall'*ossitocina*, conosciuto anche come ormone della tenerezza. Questo ormone fra gli altri

effetti, sembra essere uno stabilizzatore della relazione, unica condizione per cui la coppia, originata dall'iniziale innamoramento, perduri.

La genetica informa che lo stato di innamoramento, soprattutto nella donna, è candidato a protrarsi non più di due o tre anni e, dopo tale periodo, nascerebbe il desiderio del tradimento, cioè del cambiamento di partner. Si tratterebbe di un istinto naturale che, attraverso la sostituzione del compagno, dovrebbe servire al consolidamento e miglioramento della specie. Nell'uomo invece l'istinto di impollinare fuori dalla propria caverna, non viene mai meno.

Perché dopo un periodo variabile dai due ai tre anni? Perché, sempre tornando all'archetipo della caverna, tre anni è un tempo sufficiente per consentire alla donna di mettere al mondo il figlio, allattarlo e svezzarlo. Quando a tre anni verosimilmente il piccolo primitivo è in grado di nutrirsi da solo, termina la necessità di proteggerlo, quindi sia l'uomo, sia la donna si possono rivolgere ad altre destinazioni riproduttive.

Qual è il corrispettivo comportamentale nella società moderna? Corna a gogò, civili separazioni, divorzi consensuali e non, scambi di coppia, i famosi *scambisti* di cui va fiera certa società opulenta e trasgressiva. Tutte situazioni nelle quali la dopamina ha terminato il suo effetto e non è stata sostituita.

Quando l'effetto dopante è ancora in atto in uno dei membri della coppia, allora accadono le catastrofi. Soprattutto il maschio, predatore per natura, tende a scatenare il suo delirio di onnipotenza e la primordiale aggressività, fino al compimento di delitti efferati ai danni della donna, secondo la logica: «O mia o di nessun altro.»

Situazione intermedia ai due casi estremi sono le terapie di coppia, interminabili sedute psicoanalitiche, partecipazione a gruppi di autocoscienza, per il foraggiamento e la gioia di psicologi, psicoanalisti, psichiatri, cartomanti, fattucchiere, insomma tutta una sequela di *stregoni dell'anima*, messa a disposizione dalla società dei consumi.

## Il doppio binario

La famelica voracità del maschio ha creato una letteratura e una concezione del mondo, in cui il pensiero dominante maschile ha inteso proiettare le proprie ossessioni sessuali sulla donna, annettendo alla stessa analoghi desideri e identici istinti. Da qui la figura femminile assetata di sesso, la ninfomane, in opposizione alla femmina algida, frigida, abituata a trattare il rapporto erotico con distacco e indifferenza.

Alcuni eventi casuali permettono di ipotizzare che il sesso sia, per l'altra metà del cielo, niente più che una forma di scambio simbolico, ben lontano dalla fallace visione virilistica dell'uomo, fatta di vanterie sulle dimensioni del pene, sul presunto priapismo, sull'assurda capacità di dare un piacere talmente infinito alla femmina da renderla del tutto dipendente. Con una simile logica, quando lei se ne va, subentra la furia anche violenta di un abbandono, inammissibile nel maschio, che da sempre si è crogiolato nell'illusione di essere insostituibile.

Una letteratura, una filosofia, un'arte di quasi totale pertinenza degli uomini, hanno contribuito a cementare questa assurda convinzione, che tralascia completamente il punto di vista delle donne, proprio come il colpo di clava primordiale e il trascinarsi nella caverna. In quest'ottica appare assai ridicola la richiesta di confronto che l'uomo rivolge alla compagna, in relazione ad altre esperienze e, nei casi che rasentano la patologia, insensate forme di gelosia retroattiva.

Proviamo a sentire le donne. Rita racconta che il marito, di lei più giovane, ha un'autentica passione per il gioco delle carte. Partecipa a molte gare e, essendo un buon giocatore, spesso vince e rientra a casa la notte tardi. Quando arriva a letto racconta le vicende della gara e sveglia Rita. Così la signora racconta: «Mi sveglia e comincia a raccontare com'è andata. A metà tra la ve-

glia e il sonno fingo di ascoltare, ma comprendo la metà di ciò che mi racconta. Poi gli do qualcosa con cui si possa divertire e, finalmente, riprendo il sonno.»

Luisa, sposata da quasi quarant'anni, quando si nega agli assalti notturni del marito, lo rende intrattabile per parecchi giorni e afferma: «Lascio fare solo perché non tenga il muso per una settimana, nella quale non si potrebbe più parlare né programmare qualsiasi cosa.»

Piera, a un'amica che è tornata con il suo fidanzato senza troppa convinzione consiglia: «Mi sembra che ti stia preoccupando troppo, se non hai le idee chiare prova a uscirci, dagliela qualche volta, poi vedi come si mettono le cose.»

Quando la donna non si concede per l'uomo è sempre motivo di frustrazione, al punto che proprio l'uomo ha creato sull'argomento gustose storielle popolari. In una di queste marito e moglie si recano a visitare lo zoo, in una temperata domenica primaverile. Lei è davvero una bellezza rara e piuttosto procace. Nel tragitto si fermano davanti alla gabbia di un gigantesco scimpanzé che, travolto da tanta bellezza, comincia a dimenarsi e a scuotere le sbarre della gabbia fino ad aprirsi un varco. A questo punto la donna fugge, inseguita dallo scimmione, invocando ripetutamente aiuto e il marito risponde: «Fa come fai con me... digli che hai mal di testa!»

Questi piccoli episodi, raccontati dai protagonisti e origliati indegnamente, inducono a immaginare che, fatte salve minime varianti, rappresentino un po' la regola di ogni civile matrimonio o convivenza. Le differenze riguardano semmai i soggetti che vivono la relazione di coppia.

Per l'uomo la sessualità è un bisogno anche fisico, dovuto a un'esagerata produzione giornaliera di spermatozoi che, in un modo o nell'altro e prima o poi, debbono esplodere al di fuori. Lo stimolo del desiderio sessuale dovrebbe essere il messaggio che, attraverso i genitali, viene inviato al cervello.

Non è sicuro che nella donna accada altrettanto, anzi, non avendo nulla da espellere se non gli ovuli non fecondati, a cui provvede la natura in modo autonomo, è lecito supporre che il cervello serva ad altro. La gravidanza è invece la necessità alla quale la donna deve provvedere in prima persona, essa porta con sé una rivoluzione ormonale, che avrà delle ricadute anche sotto il profilo psicologico, spesso nelle forme di una raggiunta maturità ed equilibrio.